

Il Mattino 20 Gennaio 2005

Faida, catturato un killer ma si uccide ancora

La trappola è scattata all'alba. Nel buio che ancora avvolgeva una tranquilla zona di campagna di Benevento, le sagome dei poliziotti sono scivolate lente, circondando quel casolare di campagna che da almeno un giorno veniva tenuto d'occhio con discrezione. Le sei del mattino, periferia di Pontelandolfo, zona dell'Alto Tammaro: è qui, all'interno di un vecchia masseria ristrutturata di recente che si nasconde l'uomo riuscito a sfuggire alla cattura dopo l'omicidio di Carmela Attrice, madre dello «scissionista» Francesco Barone; Salvatore Monaco, 25 anni, pregiudicato e uomo del clan Di Lauro, è tra i killer del commando entrato in azione sabato pomeriggio nel cortile delle «Case celesti» di Secondigliano. L'unico del gruppo di fuoco rimasto ancora libero.

Ieri sera, intanto, a Scampia si è tornato a sparare: e a cadere sotto i colpi dei killer al Rione don Guanella è stato Pasquale Paladino, 44 anni. L'uomo - un pregiudicato per furto e traffico di stupefacenti - è stato raggiunto da numerosi colpi d'arma da fuoco. Ma torniamo a Monaco. La sua fuga è durata poco. E la caccia all'uomo è riuscita a porre il settimo sigillo al decreto di fermo emesso dai pm della Dda di Napoli, Giovanni Corona e Luigi Cannavale.

Dopo aver partecipato all'omicidio, Monaco si rende conto che i carabinieri del Comando provinciale di Napoli - diretto dal generale Vincenzo Giuliani - sono ormai ad un passo dalla sua cattura. Capisce che Secondigliano è per lui come per il resto del gruppo che ha commesso il delitto terra bruciata. Decide di fuggire da Napoli: puntando sulla provincia di Benevento, nel tranquillo territorio di Pontelandolfo, dove alcuni parenti hanno acquistato e ristrutturato un vecchio casolare di campagna.

E' qui che si nasconde nelle ultime 48 ore di libertà. Sicuro di una copertura che gli garantirebbe la latitanza. Ma le cose vanno diversamente. E a tradirlo sono alcune telefonate ricevute sul telefonino. Dall'analisi dei tabulati gli uomini della Squadra mobile di Napoli diretta da Vittorio Pisani riescono a rintracciare il riferimento di «cella»: individuano cioè la zona in cui potrebbe trovarsi il fuggitivo.

Il resto è certosino lavoro di intelligence: realizzato con abili appostamenti che consentono agli investigatori della polizia (che nella cattura di Monaco agiscono in stretta collaborazione con i colleghi della Mobile di Benevento e con i carabinieri del Rono di Napoli, guidati dal maggiore Nicodemo Macrì) di stringere il cerchio fino ad arrivare al casolare-rifugio, in località: «Cerquelle». Il resto è cronaca di una cattura da manuale. Monaco si lascia ammanettare senza opporre resistenza e viene trasferito nel carcere di Capodimonte, a Benevento. Entro domani toccherà al giudice per le indagini preliminari del tribunale sannita convalidare il suo fermo.

Ieri mattina, intanto, a Napoli il giudice per le indagini preliminari Oriente Capozzi ha convalidato il fermo degli altri cinque indagati arrestati dai carabinieri perché ritenuti responsabili dell'omicidio di Carmela Attrice. Restano dunque in carcere Salvatore e Gennaro Esposito, Michele Tavassi, Salvatore Zimbetti e Salvatore Starace. E non è finita. Anche il Tribunale per i minori di Napoli ha convalidato il fermo del sedicenne P.R., accusato di aver attirato in trappola la madre dello scissionista, consegnandola di fatto nelle mani dei sicari sabato pomeriggio. Tutti in carcere, dunque, i protagonisti dell'ennesima vendetta messa a segno nell'ambito della faida di Secondigliano. Una vendetta trasversale, l'ennesimo fatto di sangue, che conferma come la guerra fraticida tra i fedelissimi al clan Di Lauro e il gruppo

degli scissionisti sia entrata ormai in una spirale di violenza assoluta, nella quale si colpisce in nemico diretto, quando si può; e quando questo non è possibile non si esita a eliminare qualche suo parente.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS